



Nicchie. Uranio in rally grazie alle prospettive della transizione verde

Le spinte arrivano dall'obiettivo zero CO₂ e dai problemi su gas e greggio

L'uranio torna in voga nell'economia reale e sui mercati.

Da inizio anno, infatti, la quotazione è salita di oltre il 30% ed è al massimo da più di dieci anni. Il prezzo è tuttora in rally e in avvicinamento veloce ai 70 dollari per libbra, ormai poco distante dai 73 dollari abbandonati dopo l'incidente disastroso nel marzo del 2011 della centrale di Fukushima, in Giappone, che portò il Paese del sol levante, ma anche la Germania, al processo di smantellamento degli impianti.

Green è bello e conveniente

Ora, la transizione green potrebbe - paradossalmente - decretare un rilancio stabile, che riparte dagli obiettivi di decarbonizzazione. L'uranio (detto anche Yellowcake, dolcetto giallo in inglese, dal colore degli estratti che lo contengono) rientra nella definizione di risorsa energetica green, nel senso che non è di origine fossile, sebbene sulle sue caratteristiche di sostenibilità siano in corso accesi dibattiti.

La spinta geopolitica

In aggiunta, c'è la questione delle tensioni internazionali. I colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento del gas e del petrolio che si sono creati con l'invasione

— An.Gen
— Ma.R

russe in Ucraina e le sanzioni a Mosca stanno spingendo molti Paesi a reinvestire nelle centrali nucleari, un volano per l'uranio.

Roberta Caselli, commodity research analyst di Global X spiega che l'aumento del prezzo dell'uranio è solo l'inizio di un trend destinato a proseguire, grazie al nuovo interesse per l'energia nucleare come soluzione per il net zero (cioè l'azzeramento della CO₂). Lo testimoniano il recente passaggio al Senato statunitense dell'Advance Act, che prevede forti investimenti nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie nucleari, e il fatto che la Svezia abbia cambiato i suoi target 2040 da 100% rinnovabili a 100% senza fossili, proprio perché punta a quasi triplicare la propria capacità nucleare.

Non per tutti

È comunque un investimento molto rischioso, anche perché lo si acquista attraverso Etf (i fondi quotati in Borsa che copiano esattamente l'andamento di un'attività finanziaria) o fondi specializzati sulle materie prime o sulle società minerarie; e poi è anche molto difficile da negoziare singolarmente pure per gli investitori istituzionali, visto che la gran parte degli scambi avviene al di fuori dei mercati regolamentati. Dunque, è volatile, non è per tutti i portafogli e tanto meno per tutti i profili di rischio.

I prodotti

Il rally dell'uranio sta contagiando,

naturalmente, anche i titoli collegati e gli Etf, alcuni dei quali sono anche quotati sulle Borse europee e a Piazza Affari. Sono tre quelli quotati sulle piazze del Vecchio Continente e negli ultimi tre mesi registrano performance particolarmente positive, con rialzi compresi tra il 20 e il 45 per cento. I "cloni" non investono

GLI ETF SULL'URANIO QUOTATI IN EUROPA REGISTRANO RIALZI TRA IL 20% E IL 45% NEGLI ULTIMI TRE MESI

non tanto nella materia prima, quanto nelle società attive nell'esplorazione, nell'estrazione e nella raffinazione dell'uranio. Ida Pagnottella, consulente finanziario autonomo, non esclude qualche ritracciamento della quotazione nel breve termine, ma è comunque positiva sulle sue prospettive: «Mi aspetto - afferma Pagnottella - che l'uranio torni ai massimi del 2006 (a più di 100 dollari per libbra, ndr). Però nel breve periodo non mi sorprenderebbe qualche ribasso temporaneo dei titoli del settore e degli Etf, che recentemente hanno corso molto. Dunque, suggerisco qualche vendita parziale ai clienti che hanno un peso elevato in portafoglio. La nota positiva è che non c'è nessuna euforia o mania sull'uranio e che se ne parla poco in modo diffuso. È, tuttavia, un settore dell'energia pulita, sebbene poco diffuso nei portafogli».

IL SOLE 24 ORE PLUS

Data: 14.10.2023 Pag.: 8
Size: 348 cm2 AVE: € 77604.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile